



*Ministero dello Sviluppo Economico*

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

*Div. V - Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario*

# PREZZI & CONSUMI

*Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe*

N. 3 – MARZO 2016



## SOMMARIO

<b>1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA</b>	<b>5</b>
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA marzo 2016	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA marzo 2016	6
<b>2. L'INFLAZIONE IN ITALIA</b>	<b>7</b>
2.1. NEL MESE DI MARZO 2016 L'INDICE NAZIONALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC), AL LORDO DEI TABACCHI, AUMENTA DELLO 0,2% SU BASE MENSILE E REGISTRA UNA DIMINUZIONE SU BASE ANNUA PARI A -0,2%.	7
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	7
<b>3. INFLAZIONE, CRESCITA E FIDUCIA DEI CONSUMATORI: LE INDAGINI DI BANCA D'ITALIA E ISTAT</b>	<b>8</b>
<b>4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.</b>	<b>10</b>
4.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: DIFFUSI RIBASSI A MARZO PER I PRODOTTI LATTIERO CASEARI. IN RIPRESA LE CARNI DI POLLO E DI CONIGLIO. 10	
TABELLA 4.1.1- Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento riso e cereali- marzo 2016	10
TABELLA 4.1.2 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento carni - marzo 2016	11
TABELLA 4.1.3 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento latte, formaggi e uova - marzo 2016	12
TABELLA 4.1.4 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento olii e grassi – marzo 2016	13
<b>5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI</b>	<b>14</b>
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI SONO STATI REGISTRATI PER I SEGMENTI DI CONSUMO ALTRI APPARECCHI PER LA RICEZIONE, REGISTRAZIONE E RIPRODUZIONE DI SUONI E IMMAGINI, I GIOCHI ELETTRONICI, I SERVIZI DI MOVIMENTAZIONE LETTERE; I PIÙ SIGNIFICATIVI RALLENTAMENTI SI SONO REGISTRATI PER GLI ALTRI VEGETALI COLTIVATI PER FRUTTI, IL GASOLIO PER MEZZI DI TRASPORTO, IL GASOLIO PER RISCALDAMENTO.	14
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –marzo 2016 (variazioni sull'anno precedente)	14
<b>6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI</b>	<b>15</b>
GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro -medie mensili)	16
GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	16
GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro -medie mensili)	17
GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	17
GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro -medie mensili)	18
GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro– marzo 2016)	18
GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro -medie mensili)	19
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro–marzo 2016)	19
GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)	20
TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, marzo 2016	20

## PRESENTAZIONE

*Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.*

*La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.*

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.*

*La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.*

*Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.*

*Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (nuova rubrica: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.*

*Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>*

## IN SINTESI

- Nel mese di marzo 2016 l'**Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)**, al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,2% su base mensile e registra una diminuzione su base annua pari a -0,2%.
- Il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** si attesta, a marzo 2016, allo 0% su base annuale, in salita rispetto al mese precedente. In Italia, l'IPCA rimane stabile a -0,2%. Il **differenziale** con l'Eurozona per il mese di marzo risulta essere di -0,2 punti percentuali.
- L'Italia sta attraversando un periodo di cambiamenti importanti dovuti sia alle riforme strutturali che alle decisioni di politica economica volte anche a contenere il debito. A Marzo **Istat** e **Banca d'Italia** hanno reso note due indagini che sondano aspettative e clima di fiducia, dalle quali emergono punti in comune come il lieve aumento delle aspettative di crescita e la debolezza della domanda corrente. Riguardo i prezzi un risultato interessante arriva dall'indagine della Banca d'Italia secondo cui i prezzi di vendita dovrebbero crescere leggermente nei prossimi dodici mesi (si stima un incremento dello 0,4%), sia nell'industria in senso stretto sia nei servizi.
- L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'**agroalimentare all'ingrosso**, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha evidenziato a marzo diffusi ribassi nel mercato lattiero caseario, a conferma della congiuntura ancora negativa che persiste a livello nazionale. Solamente per i formaggi a stagionatura lunga si è denotata una stabilità rispetto al mese precedente, risultato della crescita dei listini del Parmigiano Reggiano e della contrazione avvenuta per i valori del Grana Padano. Segno "meno" si è osservato per il latte spot, per i formaggi a stagionatura media e per i formaggi freschi. Dopo i ribassi di febbraio, il mese di marzo è stato contraddistinto da prezzi in rialzo nel comparto delle carni, in particolare per carni di pollo e di coniglio. In aumento anche le carni suine mentre in calo sono apparse le carni di tacchino. All'interno del comparto degli oli, sono emersi dei ribassi mensili per l'olio di oliva, i cui valori permangono più bassi di circa un terzo rispetto allo scorso anno, mentre, tra le materie grasse, pesante arretramento mensile si è osservato per il burro, che risente ancora della dinamica negativa a livello continentale.
- Dall'analisi dei **dati Istat** (dei segmenti di consumo dell'Indice NIC, massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori) i maggiori incrementi nella crescita dei prezzi sono stati registrati per gli altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i giochi elettronici, i servizi di movimentazione lettere; i più significativi rallentamenti si sono registrati per gli altri vegetali coltivati per frutti, il gasolio per mezzi di trasporto, il gasolio per riscaldamento.
- A marzo il **petrolio** sale a 34 €/barile, un livello inferiore del 33% rispetto allo scorso anno, mentre il tasso di cambio tra euro e dollaro, in media mensile, è stabile a quota 1,108.
- La **benzina a monte di tasse ed accise** costa in Italia 0,411 €/lt, facendo registrare un -26% su base annua; a 1,3 centesimi lo stacco con l'Area Euro. Il **diesel a monte di tasse e accise** vale 0,388 €/lt. e risulta in calo del 30% in termini tendenziali; negativo lo stacco con l'Area Euro a -1,1 centesimi.
- La **benzina al consumo** costa 1,390 €/lt, registrando una diminuzione pari a -11% su base annua, mentre il **diesel al consumo** costa 1,227 €/litro, segnando un calo del 15% rispetto allo scorso anno; la componente fiscale gravante sul diesel in Italia, risulta superiore di 18 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro.

## 1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

### 1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A marzo 2016 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** si attesta allo 0% su base annuale, in salita rispetto al mese precedente. In Italia, l'IPCA rimane stabile a -0,2%, mentre aumenta su base mensile, attestandosi a 2,1%; questo rialzo congiunturale

dell'indice IPCA in Italia è in larga parte dovuto alla fine dei saldi invernali, di cui il NIC non tiene conto.

Il **differenziale** con l'Eurozona per il mese di marzo risulta essere di -0,2 punti percentuali.

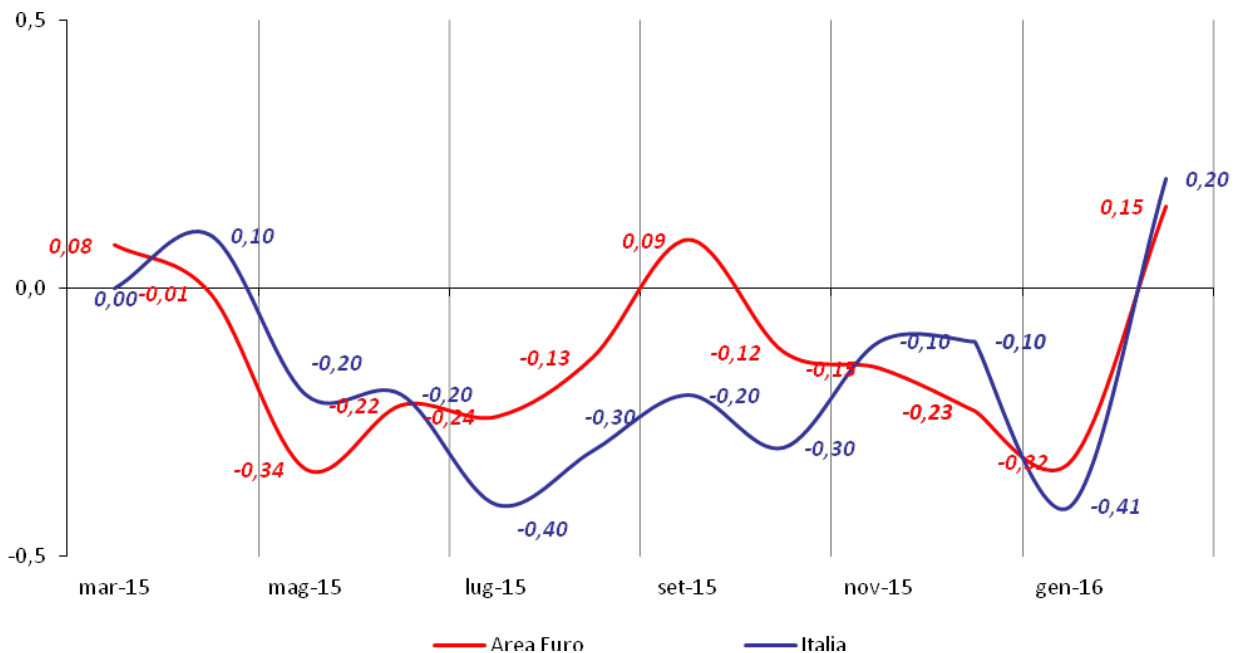
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro febbraio e marzo 2016 - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	02/2016	03/2016	02/2016	03/2016	02/2016	03/2016
Italia NIC (a)	-0,3↓	-0,2↑	-0,2=	0,2↑	0,5↓	0,6↑
Italia IPCA (b)	-0,2↓	-0,2=	-0,4↓	2,1↑	0,5↓	0,6↑
Area euro IPCA (b)	-0,2↓	0,0↑	0,2↑	1,2↑	0,8↓	1↑

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

L'**inflazione di fondo tendenziale**, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, sale lievemente, nell'ultimo mese, sia in

Italia si nell'**Area Euro**, **facendo segnare** rispettivamente lo 0,6% e l'1%.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

I prezzi dei **beni energetici in Italia**, in base all'indice IPCA, registrano un rialzo mensile dello

0,3% ed una ulteriore accentuazione della flessione su base annua di punto e mezzo

percentuale attestandosi a - 7%(era -5,5% a febbraio e -4,1% a gennaio u.s.); anche il tasso di variazione europeo fa segnare una ulteriore moderata accelerazione della flessione, essendo pari a -8,7% (era -8,1% a febbraio u.s. e -5,4% il mese precedente).

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i **beni alimentari non lavorati** sale leggermente attestandosi a -0,8% (dal -0,9% di febbraio 2016); la dinamica torna a salire anche nell'Area Euro dove l'indice si porta a 1,3. La dinamica tendenziale dei **prezzi dei servizi** in Italia sale dallo 0,+48% di febbraio u.s. allo 0,6% di marzo 2016; la dinamica dei prezzi dei servizi nella media dei Paesi che adottano la moneta unica

sale passando dallo 0,9% di febbraio al 1,4% mese di marzo.

A marzo 2016, il **differenziale inflazionistico a favore dell'Italia** risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti; in testa alla graduatoria si trovano: gli Ortaggi, i Prodotti alimentari stagionali, la Frutta, i Servizi relativi ai viaggi "tutto compreso" e agli alloggi, i Servizi di alloggio, i Servizi di alloggio ed i Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico **vantaggioso** per le famiglie italiane si trovano: le Assicurazioni, le Assicurazioni in relazione con la salute, il Tabacco, ed i Prodotti alimentari non trasformati.

**TABELLA 1.1.2** - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA marzo 2016

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Ortaggi	-0,67	6,58	7,24
Prodotti alimentari stagionali	-2,40	1,72	4,11
Frutta	-4,54	-1,52	3,02
Servizi relativi ai viaggi "tutto compreso" e agli alloggi	-4,05	-1,46	2,59
Servizi di alloggio	-2,86	-0,32	2,55
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	1,20	3,64	2,44
Assicurazioni	-1,60	0,70	2,30
Assicurazioni in relazione con la salute	-2,47	-0,30	2,17
Tabacco	-1,86	0,30	2,16
Prodotti alimentari non trasformati	-1,28	0,80	2,08

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Al contrario, **il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia** per i seguenti gruppi di prodotti: i Combustibili liquidi, le Attrezzature telefoniche e di telefax, i Servizi postali, le Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni, i Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto

personali, i Giochi, giocattoli e passatempi, l'Elettricità, gas ed altri combustibili.

Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico **svantaggioso** per le famiglie italiane, si trovano: la Fornitura dell'acqua, la Raccolta delle acque luride, e l'Energia.

**TABELLA 1.1.3** - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA marzo 2016

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Energia	9,55	7,48	-2,06
Raccolta delle acque luride	-1,16	-3,80	-2,64
Fornitura dell'acqua	-1,26	-4,19	-2,93
Elettricità, gas ed altri combustibili	6,08	2,84	-3,24
Giochi, giocattoli e passatempi	0,25	-3,39	-3,64
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	17,52	13,76	-3,75
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	0,00	-4,36	-4,36
Servizi postali	-4,26	-9,87	-5,61
Attrezzature telefoniche e di telefax	1,09	-5,04	-6,14
Combustibili liquidi	36,14	16,95	-19,19

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

## 2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

### 2.1. Nel mese di marzo 2016 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,2% su base mensile e registra una diminuzione su base annua pari a -0,2%.

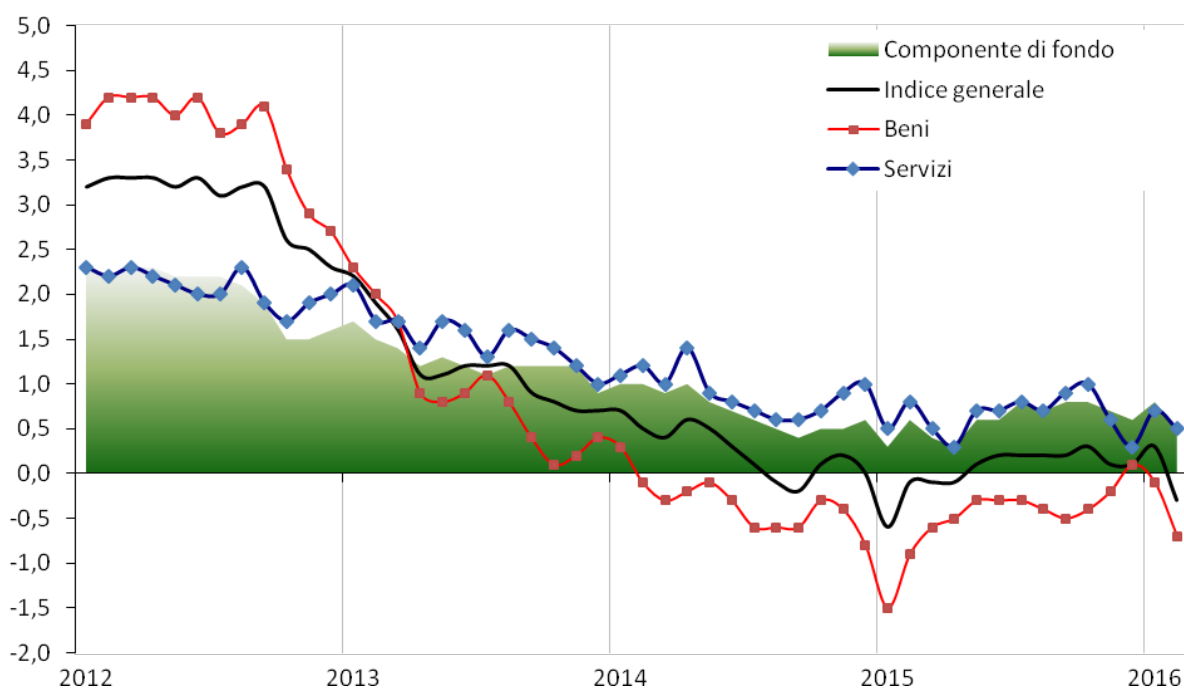
Nel mese di marzo 2016 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,2% su base mensile e registra una diminuzione su base annua pari a -0,2% (era -0,3% a febbraio).

La persistenza del calo tendenziale dei prezzi risente di un quadro di sostanziale stabilità degli andamenti su base annua delle diverse tipologie di prodotto, con l'eccezione dell'ulteriore flessione dei prodotti energetici e in particolare degli Energetici non Regolamentati (-11,2%, da -8,5% del mese precedente), compensata però dall'inversione della tendenza dei Servizi relativi ai trasporti (+0,5%, da -0,7% di febbraio) e da altri lievi segnali di ripresa registrati dai prezzi di alcune tipologie di prodotto, che hanno contribuito, però, solamente a ridurre l'ampiezza della flessione dell'indice generale.

Al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, l'"inflazione di fondo" sale a +0,6%.

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a marzo i prezzi dei beni registrano una flessione su base annua (-1,0%), più ampia di quella rilevata a febbraio (-0,7%) e i prezzi dei servizi un tasso di crescita tendenziale in accelerazione di due decimi di punto percentuale (+0,7%, da +0,5% del mese precedente). Di conseguenza, il differenziale inflazionistico tra i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei servizi e quelli dei beni si amplia, portandosi a più 1,7 punti percentuali (da più 1,2 a febbraio).

**GRAFICO 2.1.1** - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

### 3. INFLAZIONE, CRESCITA E FIDUCIA DEI CONSUMATORI: LE INDAGINI DI BANCA D'ITALIA E ISTAT

Nel mese di Marzo sono state pubblicate due importanti indagini: una dell'Istat sulla "Fiducia dei consumatori e delle imprese" e l'altra della Banca d'Italia sulle "Aspettative di inflazione e crescita". Dalla loro lettura emergono alcuni spunti di riflessioni da cui emergono segnali di luci di ombre sull'attuale situazione economica e sulla percezione che ne hanno imprese e consumatori.

All'indagine trimestrale svolta da Banca d'Italia e da *Il Sole 24 Ore* sulle aspettative di inflazione e crescita, hanno partecipato 1000 imprese con almeno 50 addetti, di cui 376 dell'industria in senso stretto, 415 dei servizi e 209 del settore delle costruzioni. Il cuore dello studio ha riguardato la richiesta alle imprese di formulare previsioni sia su temi macroeconomici, come l'andamento del tasso di inflazione e la situazione generale del sistema produttivo italiano, sia su aspetti legati alla propria operatività. I risultati che ne derivano sono molto interessanti. Innanzitutto le attese sull'inflazione al consumo sono rimaste stabili rispetto alla rilevazione precedente negli orizzonti a sei mesi e ad un anno (allo 0,4 e 0,5%, rispettivamente), come anche per il periodo compreso fra tre e cinque anni (all'1%). Inoltre nel periodo più a lungo termine, ovvero i due anni, si è registrato un lieve rialzo degli indici pari allo 0,1% (0,8% rispetto allo 0,7% di dicembre). Le imprese segnalano, quindi, una discesa dei propri prezzi di vendita dello 0,5% rispetto ad un anno prima (-

0,3% in dicembre), dovuto soprattutto alle tendenze riscontrate presso le aziende di maggiori dimensioni (almeno 1.000 addetti) e a quelle appartenenti al comparto industriale. Secondo le previsioni dello studio, i prezzi di vendita dovrebbero crescere leggermente nei prossimi dodici mesi (si stima un incremento dello 0,4%), sia nell'industria in senso stretto sia nei servizi. Secondo la Banca d'Italia l'aumento dei listini rifletterebbe soprattutto la dinamica del costo del lavoro e, in misura inferiore, i segnali più favorevoli provenienti dalla domanda. Le imprese, per oltre il 70%, sembrano confermare i giudizi sulla stabilità della situazione economica generale. In ogni caso, la probabilità attribuita in media al miglioramento del quadro economico congiunturale nei prossimi tre mesi continua a ridursi attestandosi al 15,6% e dimostrando un certo pessimismo che si ripercuote anche sui giudizi forniti sull'evoluzione della domanda corrente che conferma la tendenza all'indebolimento in atto da giugno dello scorso anno. Un segnale positivo arriva dalle attese a tre mesi sulle condizioni economiche in cui operano le imprese: a tal proposito il saldo (comprendente sia l'industria in senso stretto sia i servizi) tra le risposte in miglioramento e in peggioramento è pari all'8,5% (da 3,9% registrato a dicembre). L'attività delle imprese continuerebbe, quindi, a beneficiare delle basse quotazioni petrolifere e soprattutto dell'andamento della domanda, cui si accompagnerebbero condizioni di credito più



favorevoli. Continuano a rimanere stabili, invece, per la maggioranza delle imprese le condizioni per investire (78% degli intervistati).

Anche in questa rilevazione è stato chiesto alle imprese se il provvedimento di incentivo agli investimenti in beni strumentali (c.d. "super ammortamento") previsto nella Legge di Stabilità per il 2016 abbia influito sui loro piani di spesa. Poco più della metà delle imprese segnala un effetto apprezzabile, ma di queste soltanto il 20% lo ritiene abbastanza o molto rilevante. L'incidenza di indicazioni positive circa l'impatto del provvedimento è più elevata nell'industria in senso stretto, in particolare tra le imprese di grandi dimensioni (almeno 1.000 addetti). Rimane positiva, ormai dal 2012, anche la tendenza delle condizioni di accesso al credito con l'11,5% delle imprese, sia industriali che dei servizi, che segnala un miglioramento (9,9% a dicembre 2015).

Rispetto ai consumatori l'Istat registra, a Marzo, un lieve aumento dell'indice del clima di fiducia, che passa a 115,0 da 114,5 di Febbraio. Migliorano sia i giudizi sia le aspettative sull'attuale situazione economica del Paese (a -34 da -37 e a 5 da 4, rispettivamente). I giudizi sui prezzi nei passati dodici mesi e le attese nei prossimi dodici mesi scendono (a -36 da -26 e a -30 da -20). Un dato negativo arriva, invece, dalle domande trimestrali rivolte alle imprese manifatturiere che svolgono attività d'esportazione: nel primo trimestre, infatti, peggiorano sia i giudizi che le attese sul fatturato. Rimane stabile a 6 il saldo destagionalizzato

relativo al rapporto fra prezzi all'export e interni, mentre cresce al 30% (dal 29%) la quota delle imprese interpellate che lamenta la presenza di significativi ostacoli all'attività di esportazione e aumenta anche l'incidenza dei paesi UE tra le destinazioni delle esportazioni delle imprese e Germania, Francia e Cina continuano ad essere considerate dalle imprese italiane tra i maggiori concorrenti internazionali. Nelle imprese dei servizi si registra un calo delle attese sugli ordini mentre migliorano le attese sull'andamento dell'economia italiana.

Fattore comune delle due indagini sembra quindi essere una lieve crescita delle aspettative anche se nell'aggiornamento della rilevazione dell'Istat pubblicata il 27 aprile, emergono segnali contrastanti sul clima di fiducia in Italia. Secondo l'Istat, infatti, peggiora quello dei consumatori di Aprile (114,2 punti rispetto ai 114,9 di Marzo), mentre migliora la fiducia delle imprese (102,7 da 100,2). Scende sia la cosiddetta fiducia "economica", che riguarda le aspettative per l'Italia (a 140,5 punti, da 142,7), sia quella personale, che riguarda invece la situazione delle famiglie: dalla possibilità di risparmiare a quella di fare acquisti di beni durevoli. Nell'indagine di fine Aprile, si legge anche che "i giudizi sui prezzi nei passati 12 mesi non variano e le attese per i prossimi 12 mesi, esprimono tendenze al ribasso".

## 4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.

### 4.1. Agroalimentare all'ingrosso: diffusi ribassi a marzo per i prodotti lattiero caseari. In ripresa le carni di pollo e di coniglio.

L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'agroalimentare all'ingrosso, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha evidenziato a marzo diffusi ribassi nel mercato lattiero caseario, a conferma della congiuntura ancora negativa che persiste a livello nazionale.

Solamente per i formaggi a stagionatura lunga si è denotata una stabilità rispetto al mese precedente, risultato della crescita dei listini del Parmigiano Reggiano e della contrazione avvenuta per i valori del Grana Padano. Segno "meno" si è osservato per il latte spot, per i formaggi a stagionatura media e per i formaggi freschi. Dopo i ribassi di febbraio, il mese di marzo è stato contraddistinto da prezzi in rialzo nel comparto delle carni, in particolare per carni di pollo e di coniglio. In aumento anche le carni suine mentre in calo sono apparse le carni di tacchino.

All'interno del comparto degli oli, sono emersi dei ribassi mensili per l'olio di oliva, i cui valori permangono più bassi di circa un terzo rispetto allo scorso anno, mentre, tra le materie grasse, pesante arretramento mensile si è osservato per il burro, che risente ancora della dinamica negativa a livello continentale.

Marzo ha visto prevalere ancora un andamento negativo per i prezzi del comparto **RISO E CEREALI** (-3,6%). Nello specifico, i prezzi all'ingrosso del riso destinato al consumo interno, dopo i ribassi registrati a febbraio, hanno assunto nel mese di marzo un andamento maggiormente stabile. Tuttavia, i prezzi hanno accusato un calo

del 5% nel confronto con il mese precedente e del 16,7% rispetto allo scorso anno.

Ad appesantire le quotazioni anche l'aumento delle importazioni verso l'Unione Europea che, a fronte di un rallentamento delle esportazioni di prodotto comunitario, contribuiscono alla formazione di eccedenze. Sul fronte delle vendite del riso nella campagna 2015/16, il venduto ha superato nel mese di marzo le 933mila tonnellate, corrispondente al 61,83% della disponibilità vendibile, dato inferiore di otto punti percentuali rispetto a quello dell'annata precedente (fonte Ente Nazionale Risi).

Sulla scia dell'andamento delle quotazioni della materia prima, maggiore stabilità è prevalsa nel mese di marzo per i prezzi all'ingrosso delle farine di frumento tenero, che tuttavia si sono posizionati su livelli più bassi rispetto al mese di febbraio (-2,6%) e a quelli di dodici mesi prima (-7,7%). Situazione analoga per gli sfarinati di frumento duro: nonostante la maggiore stabilità, nel confronto con febbraio i prezzi sono risultati più bassi del 4,4%. Sempre pesante, invece, il divario negativo rispetto allo scorso anno, prossimo ai 30 punti percentuali (-27,9%).

**TABELL A4.1.1- Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento riso e cereali- marzo 2016**

	var. % mar16/feb16	var. % mar16/mar15
<b>Riso e Cereali</b>	<b>-3,6</b>	<b>-18,9</b>
Riso	-5,0	-16,7
Farine di frumento tenero	-2,6	-7,7
Sfarinati di frumento duro	-4,4	-27,9

30 punti percentuali (-27,9%). Dopo i ribassi di febbraio, il mese di marzo è stato contraddistinto da prezzi in rialzo per il comparto delle **CARNI** (+2,3%). La domanda si è infatti vivacizzata, in linea con l'andamento tipico del periodo, con l'approssimarsi delle festività pasquali.

Nello specifico, i prezzi della carne suina sono aumentati di quasi il 3% rispetto a marzo. Per il lombo si è registrato un trend particolarmente positivo, trainato da una maggiore domanda in concomitanza con il periodo pasquale. Più calmo il mercato per gli altri tagli di carne suina. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, i prezzi risultano su livelli superiori del 2,7%.

Prezzi in rialzo di quasi il 7% per le carni ovine per la maggiore domanda che si riscontra tipicamente con l'approssimarsi della Pasqua. Tuttavia, su base tendenziale si registra una flessione dell'8,3% rispetto allo stesso periodo del 2015.

Relativamente alla carne bovina, il mercato è stato caratterizzato da una sostanziale stabilità dei prezzi. La produzione non è abbondante e la domanda non ha soddisfatto le aspettative per il periodo pasquale. Il confronto con marzo del 2015 si è comunque mantenuto positivo, con una crescita su base annua del 2,4%.

dinamica tendenziale si è mantenuta tuttavia negativa (-6,9%).

Il comparto avicunicolo, invece, è stato interessato da forti rialzi. I prezzi della carne di pollo nel mese di marzo sono aumentati dell'11,5% rispetto a febbraio. I consumi di pollo, in particolare del petto, sono stati sostenuti, determinando un eccesso di domanda.

A fronte di un andamento congiunturale positivo, la Forti rialzi anche per la carne di coniglio, che ha segnato un +15,4% rispetto al mese precedente. Positivo anche il confronto con il 2015, con una crescita anno su anno del 7%. Il periodo Pasquale è stato favorevole per il mercato del coniglio che, da una situazione di eccesso di offerta caratterizzata da pesi superiori alla media e dall'accumulo di scorte vive negli allevamenti, si è portato ad una situazione di eccesso di domanda. A favorire il rialzo dei prezzi ha contribuito anche la riduzione delle importazioni.

In controtendenza rispetto all'andamento generale del comparto, i prezzi della carne di tacchino hanno subito a marzo una contrazione dell'1,4% rispetto a febbraio, risentendo sia delle importazioni a prezzi competitivi che della concorrenza del petto di pollo. I valori di marzo risultano cedenti anche su base tendenziale, con una flessione su base annua del 3,6%.

I prezzi risultano stabili per salumi e preparati con carne macinata, che confermano i livelli del mese precedente. Rispetto a marzo 2015 i valori risultano superiori di quasi il 3% per i salumi, mentre i preparati con carne macinata presentano una lieve flessione (-0,8%).

**TABELLA 4.1.2** - *Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento carni - marzo 2016*

	var. % mar16/feb16	var. % mar16/mar15
<b>Carni</b>	<b>2,3</b>	<b>0,3</b>
Carne di bovino adulto	0,4	2,4
Carne suina	2,9	2,7
Carne ovina	6,9	-8,3
Pollo	11,5	-6,9
Tacchino	-1,4	-3,6

Coniglio	15,4	7,0
Salumi	0,0	2,9
Preparati con carne macinata	0,0	-0,8

Si è accentuata a marzo la dinamica negativa dei prezzi all'ingrosso nel comparto **LATTE, FORMAGGI E UOVA**, che, dopo il -1,7% osservato a febbraio, hanno accusato un -4%.

Solamente per i formaggi a stagionatura lunga si è denotata una stabilità rispetto al mese precedente, risultato della crescita dei listini del Parmigiano e della contrazione avvenuta per i valori del Grana Padano. In effetti, rispetto a quanto registrato in chiusura di 2015 e nei primi mesi del 2016, marzo ha mostrato in tutta evidenza come i prezzi del Parmigiano abbiano proseguito, seppur con minor intensità, la fase di rialzo, grazie al buon andamento delle vendite all'origine e al calo degli stocks, mentre per il Grana Padano è tornato a prevalere il segno "meno". Differente, peraltro, anche la dinamica su base annua, con i prezzi del Parmigiano Reggiano più elevati rispetto allo scorso anno a fronte di una sostanziale stabilità per quelli del Grana Padano.

Altro elemento degno di nota emerso a marzo è l'ulteriore flessione mensile registrata per i formaggi a stagionatura media (-1,2%), conseguenza soprattutto dei ribassi rilevati nei listini all'ingrosso del Gorgonzola e Asiago, prodotti che dopo la sostanziale stabilità osservata nel 2015, hanno messo in evidenza una fase di ribasso in questa prima porzione di 2016. Negativo anche il confronto su base annua, pari a marzo a -4,3%.

Tra i derivati del latte ancora ribassi si sono riscontrati per i formaggi freschi (-2,2%), che hanno comportato anche un peggioramento nel confronto con lo scorso anno, con i valori attuali più bassi del 6,5% (era -4,3% a febbraio).

Il segno "meno" ha caratterizzato ancora anche i listini all'ingrosso del latte spot (latte scambiato al di fuori degli accordi interprofessionali), con i prezzi in calo addirittura del 13,7% rispetto a febbraio e su livelli anche più bassi rispetto alla crisi di mercato del 2009. I valori attuali risultano più bassi di quasi un terzo (-27,3%) rispetto allo scorso anno. Un andamento che si spiega ancora con la difficile congiuntura che caratterizza attualmente il mercato continentale.

Marcata flessione (-6,9%) si è evidenziata anche per i prezzi degli altri prodotti a base di latte, che hanno perso il 6,9% rispetto a febbraio, trainati dal calo rilevato per la panna. Pesante, ed in ulteriore accentuazione rispetto a febbraio, il divario negativo rispetto al 2015: -27,9%.

Nonostante le festività pasquali, i prezzi all'ingrosso delle uova non hanno mostrato segnali di ripresa dei valori, rimasti praticamente in linea (-0,9%) rispetto a febbraio. I prezzi attuali si mantengono più bassi di circa un quinto rispetto allo scorso anno (-20,7% a marzo).

**TABELLA 4.1.3** - *Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento latte, formaggi e uova - marzo 2016*

	var. % mar16/feb16	var. % mar16/mar15
<b>Latte, Formaggi e Uova</b>	<b>-4,0</b>	<b>-10,7</b>
Latte spot	-13,7	-27,3
Yogurt	0,0	0,0
Formaggi a stagionatura lunga	0,0	5,0
Formaggi a stagionatura media	-1,2	-4,3
Formaggi freschi e latticini	-2,2	-6,5
Altri prodotti a base di latte	-6,9	-27,9
Uova	-0,9	-20,7

Nel comparto degli **OLI E GRASSI** il mese di marzo si è concluso con una generalizzata lieve flessione dei prezzi (-2,9%). Tale andamento è stato determinato quasi interamente dai forti ribassi registrati dai prezzi del burro (-10,6%), che mostrano un divario ancor più ampio se confrontati con quelli di marzo 2015 (-32,3%).

Anche per l'olio d'oliva nel mese di marzo si è registrata una revisione al ribasso dei prezzi all'ingrosso (-2,5%) in un mercato non particolarmente attivo.

Il confronto con le quotazioni registrate nello stesso mese del 2015 si conferma ampiamente negativo (-32,7%).

Per quanto riguarda la categoria "altri oli alimentari" le quotazioni si mantengono sostanzialmente stabili su livelli analoghi a quelli registrati nel mese di febbraio (+0,7%), non discostandosi in maniera significativa rispetto ai prezzi di marzo 2015 (+1,2%). I prezzi della margarina si mantengono stabili sia in termini di variazione congiunturale che tendenziale.

**TABELLA 4.1.4** - *Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento olii e grassi – marzo 2016*

	<b>var. %</b> mar16/feb16	<b>var. %</b> mar16/mar15
<b>Oli e Grassi</b>	<b>-2,9</b>	<b>-29,4</b>
Burro	-10,6	-32,3
Margarina	0,0	0,0
Olio di oliva	-2,5	-32,7
Altri oli alimentari	0,7	1,2

*Fonte: L'Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi ufficiali all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale - per tutte le tabelle del paragrafo.*

## 5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

**5.1. I maggiori incrementi nella crescita dei prezzi sono stati registrati per i segmenti di consumo altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i giochi elettronici, i servizi di movimentazione lettere; i più significativi rallentamenti si sono registrati per gli altri vegetali coltivati per frutti, il gasolio per mezzi di trasporto, il gasolio per riscaldamento.**

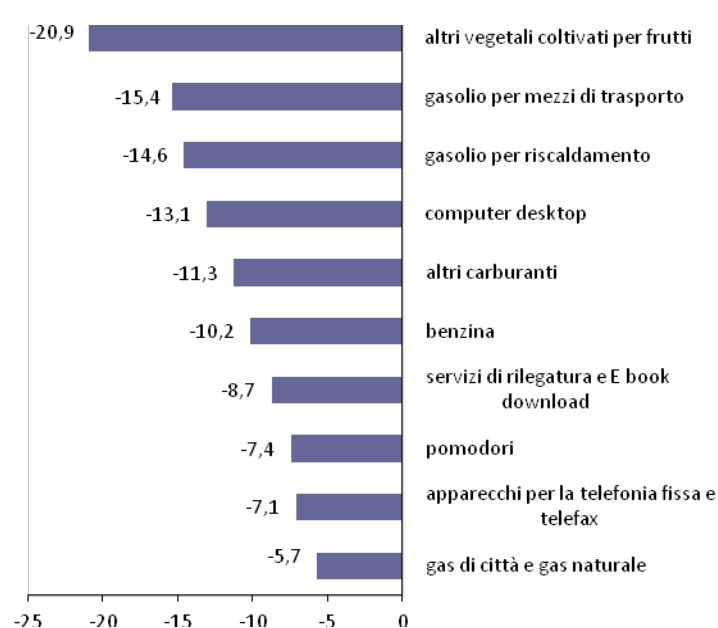
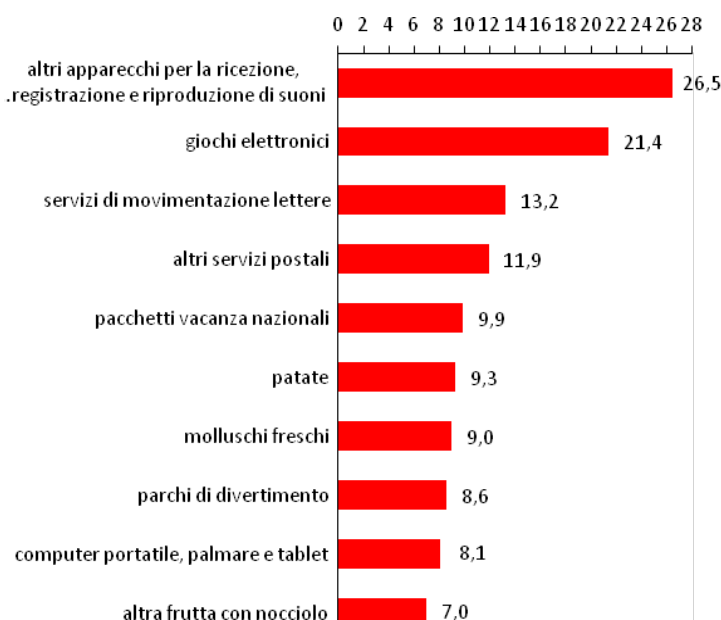
La persistenza del calo tendenziale dei prezzi risente di un quadro di sostanziale stabilità degli andamenti su base annua delle diverse tipologie di prodotto, con l'eccezione dell'ulteriore flessione dei prodotti energetici, compensata però dall'inversione della tendenza dei Servizi relativi ai trasporti e da altri lievi segnali di ripresa registrati dai prezzi di alcune tipologie di prodotto, che hanno contribuito, però, solamente a ridurre l'ampiezza della flessione dell'indice generale.

Con riguardo ai segmenti di consumo, *massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori*, i maggiori **amenti** si sono registrati

per gli altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i giochi elettronici, i servizi di movimentazione lettere, gli altri servizi postali, i pacchetti vacanza nazionali, le patate ed i molluschi freschi. Salgono anche i parchi di divertimento, i computer portatile, palmare e tablet e l'altra frutta con nocciolo.

Sono stati registrati in **ribasso** gli altri vegetali coltivati per frutti, il gasolio per mezzi di trasporto, il gasolio per riscaldamento, i computer desktop e gli altri carburanti. Scendono anche la benzina, i servizi di rilegatura e E book download, i pomodori, gli apparecchi per la telefonia fissa e telefax ed il gas di città e gas naturale.

**GRAFICO5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –marzo 2016 (variazioni sull'anno precedente)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo<sup>1</sup>

<sup>1</sup> I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 300 segmenti di consumo del paniere Istat 2016.

## 6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 31 marzo 2016
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 21 marzo 2016

### **Il petrolio risale a 34 €/barile, stabile l'euro rispetto al dollaro**

A **marzo** il petrolio Brent guadagna oltre 5 euro al barile rispetto a febbraio, pur calando del 33% in termini tendenziali.

Quotato in dollari, il greggio di riferimento Europeo vale 38 dollari al barile, perdendo il 31% rispetto allo scorso anno.

La media mensile del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è 1,108 in calo del 2% in termini tendenziali ed invariato sul congiunturale (Graf. 7.1.9).

### **Prezzi industriali: benzina stabile e diesel in calo**

In Italia, la **benzina a monte di tasse ed accise** costa 0,411 €/lt, registrando un aumento di 1,2 centesimi da febbraio e del -26% su base annua (Graf. 7.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di +1, + 3 e + 6 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 7.1), sale a 1,3 centesimi lo **stacco** con l'Area Euro (Graf. 7.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,388 rispetto a 0,361 €/lt. di febbraio, calando di oltre il 30% in termini tendenziali.

Comparato a Francia e Regno Unito il diesel italiano a monte di tasse ed accise presenta un differenziale rispettivamente di +2, e +3 centesimi; -1 e - 4 centesimi lo stacco con Germania e Spagna (Tab. 7.1).

Permane negativo lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro che sale a -1,1 centesimi (Graf. 7.1.4).

### **Prezzi alla pompa**

A marzo 2016 la **benzina al consumo** italiana costa 1,390 da 1,375 €/lt. del mese passato, perdendo l'11% su base annua.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +14, +15 e +8 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 7.1.5).

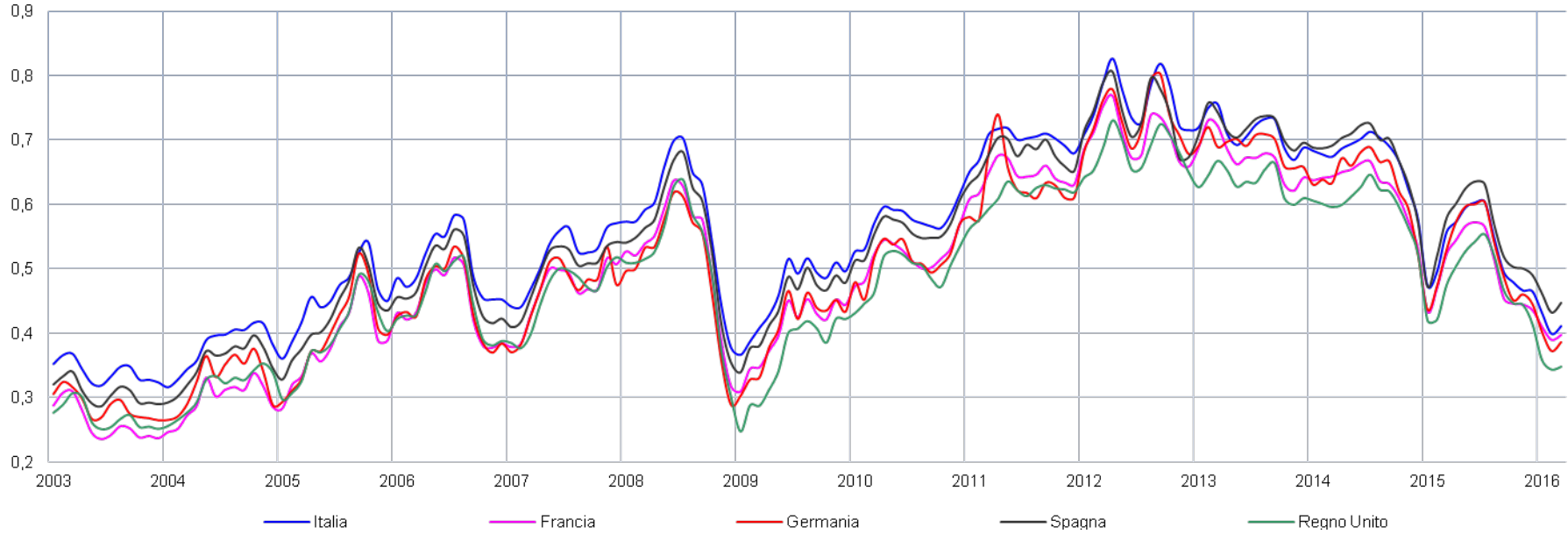
La differenza positiva con gli altri paesi è certamente dovuta alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 12, 13 e 2 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 7.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia costa 1,227 €/litro (1,194 il mese scorso), segnando un calo del 16% rispetto allo scorso anno.

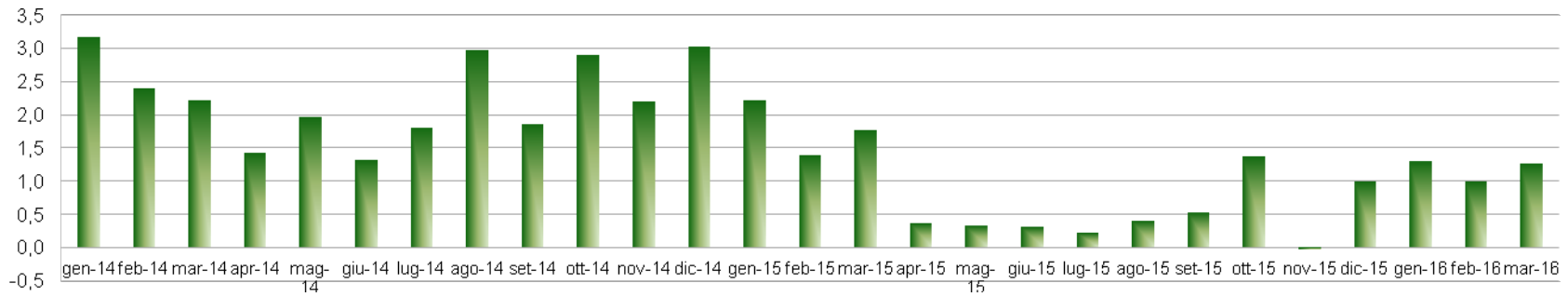
Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 17 e 19 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è - come di consueto - negativo (-9€ç) lo stacco con il Regno Unito (Graf. 7.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia, risulta superiore di 18 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 15 e 20 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -13 centesimi (Graf. 7.1.8).

**GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)**

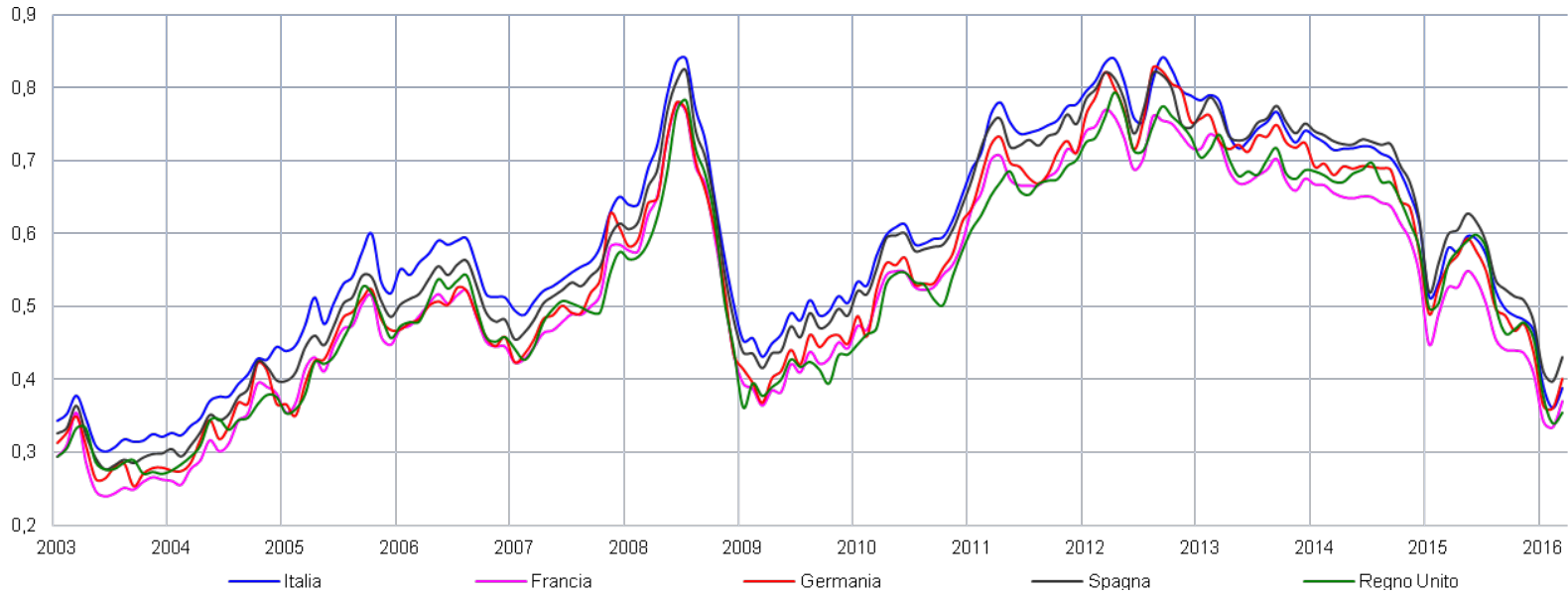


**GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)**

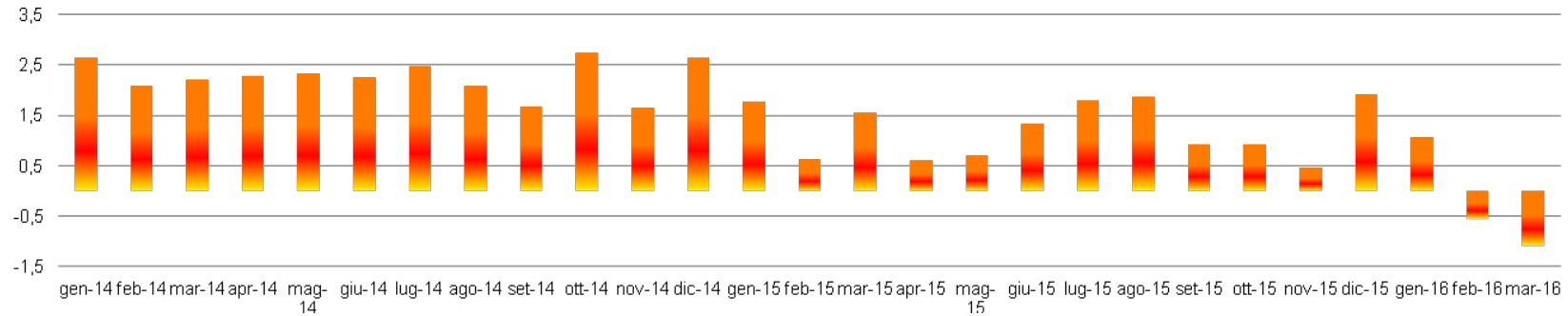




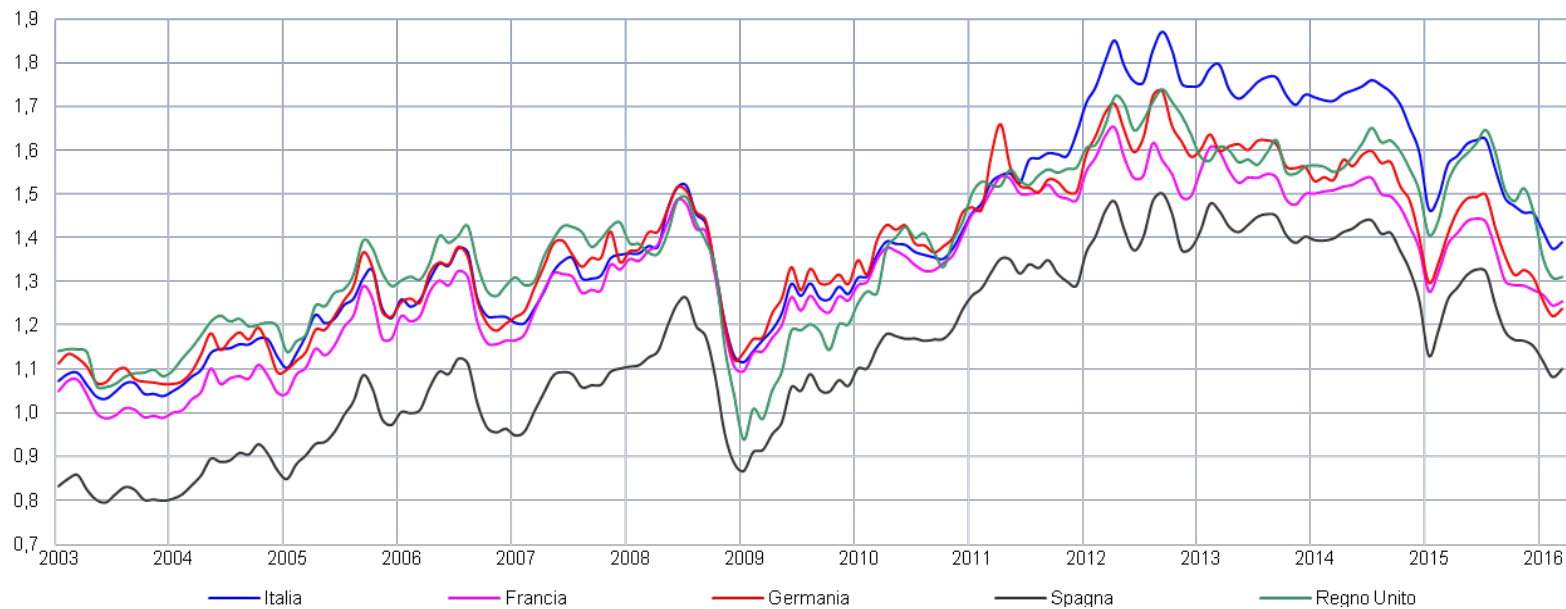
**GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro -medie mensili)**



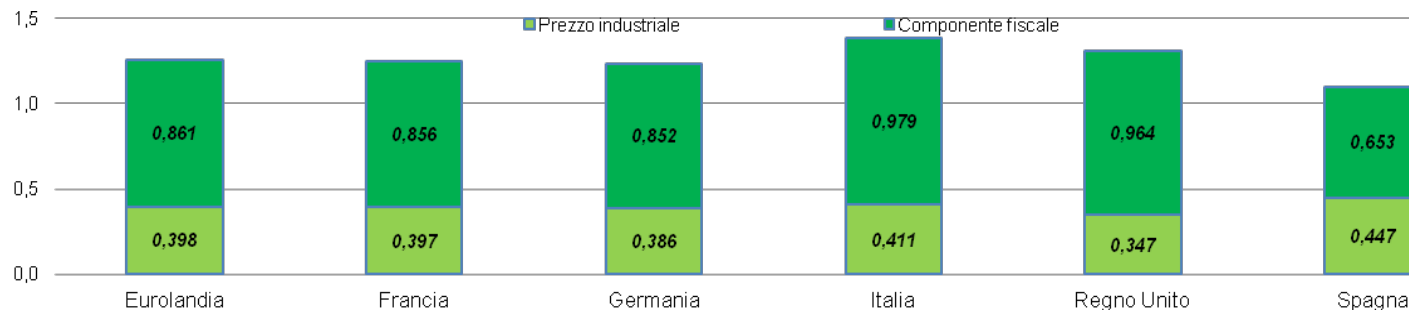
**GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)**



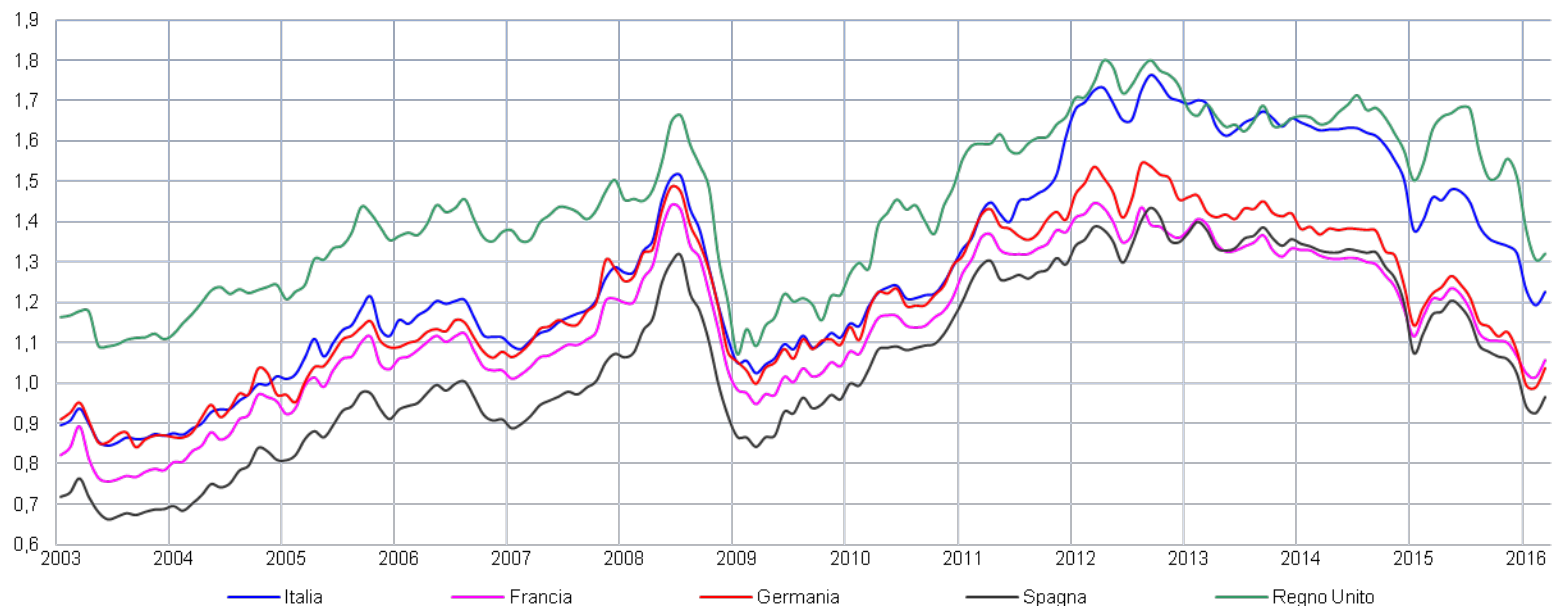
**GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro -medie mensili)**



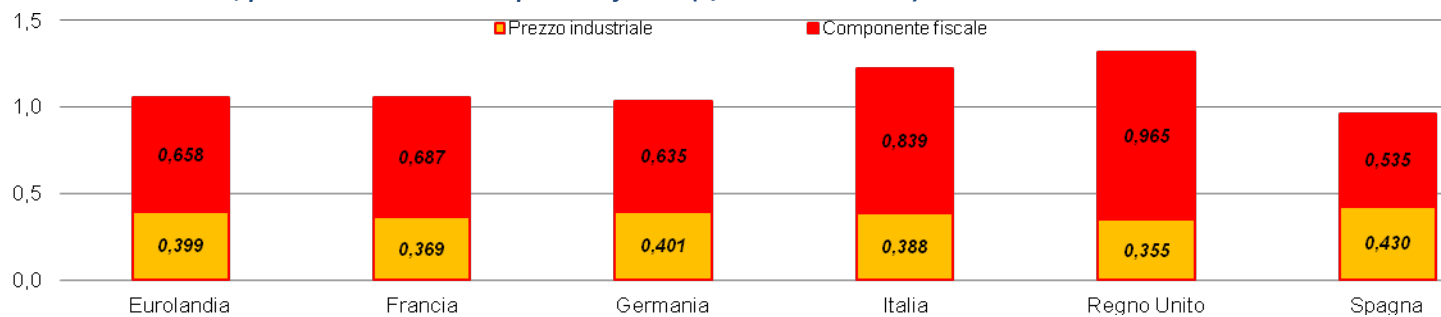
**GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro– marzo 2016)**



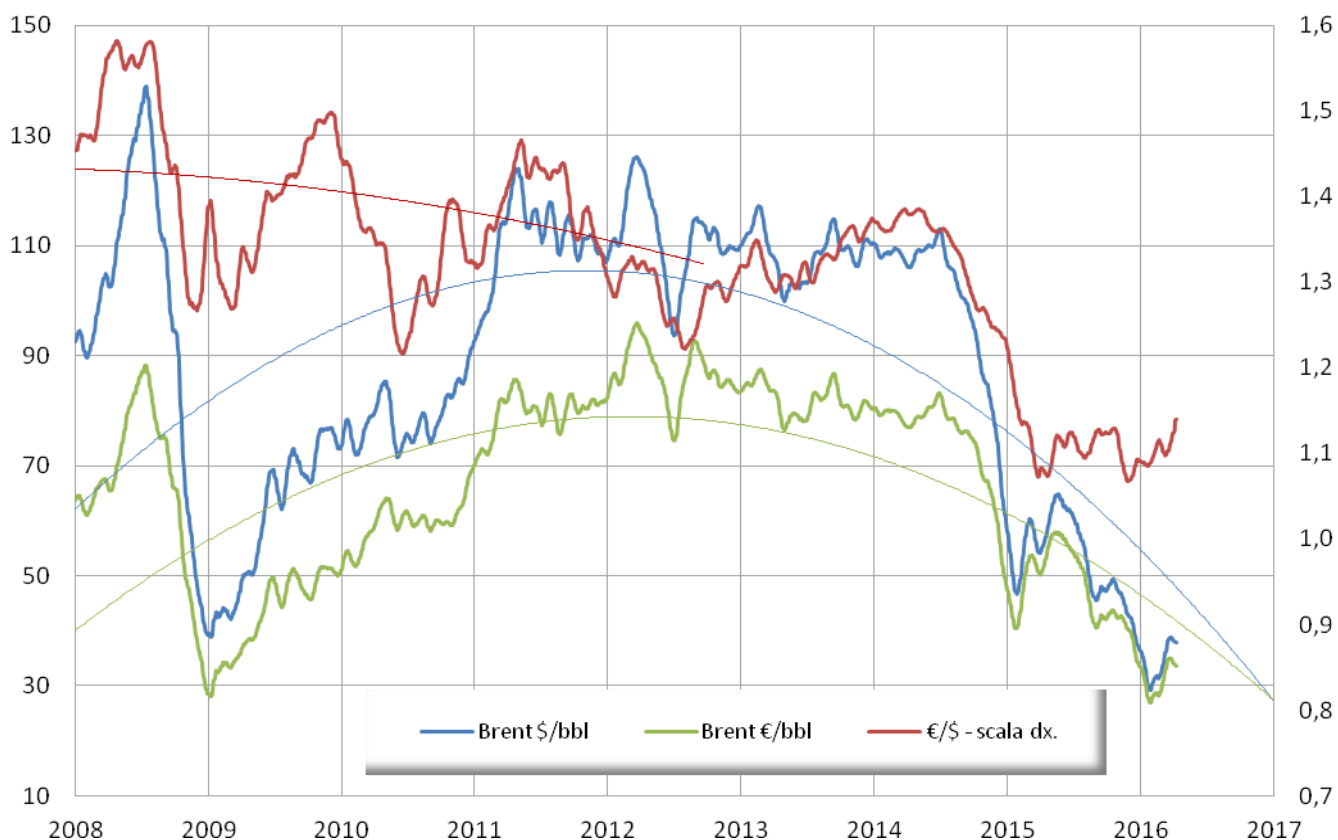
**GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro -medie mensili)**



**GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro-marzo 2016)**



**GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)**



**TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, marzo 2016**

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,398	0,397	0,386	0,411	0,347	0,447	0,399	0,369	0,401	0,388	0,355	0,430
Prezzo al cons.	1,259	1,253	1,238	1,390	1,311	1,100	1,057	1,056	1,036	1,227	1,320	0,965
Comp. Fisc.	0,861	0,856	0,852	0,979	0,964	0,653	0,658	0,687	0,635	0,839	0,965	0,535
<b>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</b>												
Prezzo Ind.	1,3	1	3		6	-4	-1,1	2	-1		3	-4
Prezzo al cons.	13	14	15		8	29	17	17	19		-9	26
Comp. Fisc.	12	12	13		2	33	18	15	20		-13	30
<b>BENZINA</b>						<b>DIESEL</b>						

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea